



Ufficio per la Catechesi Diocesi di Como

UNA FEDE “IN DIALETTO”

IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER I CATECHISTI ITALIANI



L'Ufficio Catechistico Nazionale ha tagliato il traguardo dei 60 anni di attività e, per questa occasione, i vescovi della CEDAC (Commissione episcopale per la dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi) e i delegati regionali per la Catechesi sono stati invitati in udienza dal santo Padre sabato 30 gennaio. Quaranta persone in tutto a rappresentanza dei tantissimi catechisti italiani che, nel progetto iniziale, sarebbero dovuti convenire in San Pietro. Molti i temi affrontati dal Papa (la fedeltà al Concilio Vaticano II, la ripresa dei temi del Congresso di Firenze, l'invito ad un processo di sinodo nazionale), ma ancora più gustose le improvvisazioni su temi e argomenti che a lui stanno particolarmente a cuore.

La ripresa dei temi di Firenze 2015

La riflessione di papa Francesco ha menzionato il Convegno ecclesiale di Firenze: la Chiesa italiana viene incoraggiata sulla via del convivere, che è certamente qualcosa di più ampio del "fare un convegno". L'invito è stato rivolto, in particolare, a riprendere contenuti, percorsi e prospettive non solo di Firenze 2015 ma anche di Verona 2006, dove si era messo a tema il prezioso riferimento agli ambiti di vita.

Iniziare un processo di Sinodo nazionale

Il Papa ha parlato di "sinodalità dal basso", intendendo che il primo livello si realizza nelle Chiese particolari attraverso gli organismi di comunione, i consigli presbiterali e pastorali, i collegi di consultori: solo se questi e altri organismi partono dai problemi e dalle domande della gente, la Chiesa assumerà realmente un volto sinodale. Proprio dal Convegno di Firenze arrivò la descrizione di una sinodalità che si esprime su tre livelli: anzitutto lo *stile*, cioè gli atteggiamenti di vita quotidiani, poi le *strutture di dialogo e di ascolto*, e solo in terzo luogo *gli eventi sinodali*. A tutto questo ha fatto riferimento papa Francesco nell'udienza.

Perché parlare di questo ai catechisti?

La catechesi e i percorsi di iniziazione cristiana, in particolare, sono ancora la modalità principale attraverso la quale la Chiesa in Italia si fa conoscere e mostra la sua vicinanza e il suo volto di madre anche ai più lontani. È la via d'ingresso nella Chiesa. Un contesto quindi molto significativo. Francesco desidera una Chiesa che parli **"il dialetto della gente"**, cioè assuma quel linguaggio semplice e comprensibile a tutti, che non solo si riferisca alla testa delle persone, ma anche al loro cuore e alla loro vita, soprattutto. Ha rimarcato una Chiesa di popolo, non elitaria o esclusiva, una Chiesa conciliare e una Chiesa avviata su processi sinodali, cioè in cammino. Molto chiaro e provocante è stato l'invito all'accoglienza dello Spirito del Concilio, richiamandolo come Magistero della Chiesa e spartiacque fra l'appartenenza o meno alla Chiesa: «Per favore, nessuna concessione a coloro che cercano di presentare una catechesi che non sia concorde al Magistero della Chiesa».

Per essere artigiani di comunità aperte

È «**il tempo per essere artigiani di comunità aperte e "missionarie", di comunità che guardino negli occhi i giovani delusi, che accolgano i forestieri e diano speranza agli sfiduciati**». Questo il richiamo forte ai catechisti e alle comunità per riallacciare rapporti di vicinanza, di compassione, con grande creatività e capacità di andare oltre gli schemi tradizionali per essere davvero ospitali e significativi.

***Kerygma* e mistagogia**

Sull'onda lunga di *Evangelii gaudium*, il papa ha ripreso l'importanza di comunicare il *kerygma*, cioè quell'annuncio vitale ed essenziale che tocca la vita di tutte le persone, ricordando come la catechesi sia eco della Parola di Dio, cioè abbia come compito primario quello di fare riscoprire il significato della storia di salvezza nella vita delle persone a partire dalla Storia della Salvezza narrata nella Scrittura. Per tale motivo, Francesco ha definito il catechista come «il memorioso», cioè come colui che non solo custodisce la grande Storia della Salvezza, ma la sa risvegliare in se stesso e in chi accompagna. Catechesi significa anche mistagogia: l'invito è anche quello di integrare con l'ascolto e la meditazione della Scrittura le altre dimensioni e i vari linguaggi (liturgia e testimonianza).

Molte, certamente, le prospettive affidate ai catechisti italiani e ai loro rappresentanti insieme ad un appello per tutta la Chiesa italiana: riprendere un cammino sinodale interrotto e ancora tutto da vivere.

don Francesco Vanotti

Direttore

Ufficio per la Catechesi